

## COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI

---

Cimitero di Borghetto, domenica 1 novembre 2015 - ore 14.30

Cimitero di Abbazia Pisani, domenica 1 novembre 2015 - ore 15.30

Lettura 2Timoteo 4,6-8

1. *“...noi siamo sette: due sono in mare:  
altri due sono nella città;  
altri due sono nel camposanto... [...]*  
*Verde verde è il lor posto: [...]*  
*stanno vicini, dormono insieme.*  
*E spesso, quando la sera è bella,*  
*e quando l'aria è dolce e serena,*  
*io là mi porto la mia scodella,*  
*e là con loro fa la mia cena”<sup>1</sup>.*

Sono alcuni versi estratti da una poesia dello scrittore inglese William Wordsworth<sup>2</sup> che Giovanni Pascoli ha tradotto in italiano. Racconta di una contadinella che, interrogata dall'autore, presenta la sua famiglia includendo anche il fratellino e la sorellina che sono al cimitero presso i quali spesso addirittura consuma la sua povera cena...

Un quadro delicato<sup>3</sup>, intimo, che ci aiuta di certo – in questo giorno – a celebrare bene il ricordo dei defunti: c'è un'unione forte fra i vivi e i morti. È questa coscienza che muove la piccola contadina a tal punto da cenare presso la tomba dei suoi fratelli: non sono morti, dormono nel camposanto e un giorno saranno ridestati.

È un'unione forte tra il cielo e la terra... fra noi che camminiamo sulle strade del mondo e tanti fratelli e sorelle che hanno vissuto la loro pasqua e che ora attendono di risvegliarsi alla vera vita.

Cari amici, non ha senso prendersi cura dei corpi dei morti senza fede nella risurrezione! Sono corpi inanimati e nascosti, murati o sotterrati, la cui indicazione è spesso una foto che va sbiadendosi... perché li curiamo?

Lo scrupolo di conservarne la memoria col tempo diviene sempre più leggero... Di generazione in generazione il legame parentale si affievolisce...

Mi commuove sempre il ricordo di un incontro vissuto una decina di anni fa in Toscana. Un pomeriggio, mentre camminavo su una strada bianca fra le colline delle Crete Senesi, ho incontrato una signora brasiliana discendente da emigranti italiani che assieme al marito volevano visitare la tomba del bisnonno morto giovane, il cui unico figlio era partito dodicenne per l'America. Il cimitero era in uno stato d'abbandono generale. Avevano avuto il dono di ritrovare persino la tomba dell'avo e ci ritornavano puntualmente ogni volta che venivano in Italia. Quel giorno tolse con le mani le erbacce più alte e vi depose un mazzo di fiori. Piangeva. Mi disse: *“Mio nonno mi parlava spesso di*

---

<sup>1</sup> *We are seven* (Siamo sette) composta nel 1798, pubblicata nello stesso anno nelle *Lyrical Ballads*.

<sup>2</sup> Nato a Cockermouth (Inghilterra, contea di Cumbria) il 7 aprile 1770. Assieme a Samuel Taylor Coleridge è ritenuto il fondatore del Romanticismo e soprattutto del naturalismo inglese. Morì a Rydal Mount (la sua casa vicino Ambleside nel Lake District da dove si possono vedere sia il Lago di Grasmere sia il Lago di Windermere) il 23 aprile 1850.

<sup>3</sup> E. CARDARELLI, *Mese di novembre. Il mese dei defunti*, Cantagalli, Siena 1997, pp. 31.

*suo padre... è come se lo avessi conosciuto di persona... come se fosse vissuto in casa con noi... gli voglio bene...*”.

Ecco, cari amici. Siamo qui a dir che vogliamo loro ancora bene, che li amiamo, che non li possiamo dimenticare, che proviamo gratitudine verso di loro... e che vogliamo continuare il rapporto con loro in quello scambio importante di preghiere che rivolgiamo tutti – vivi e defunti – al Padre: le nostre preghiere per chiedere la totale e definitiva visione del suo Volto per i nostri cari morti e le loro preghiere perché sappiamo vivere bene su questa terra cercando quel tesoro che non si consuma.

Siamo ancora avvolti dal clima della gioia per la celebrazione dei Santi: oggi non facciamo memoria **della morte, ma della risurrezione**. Nelle nostre chiese oggi sono risuonate non **parole sulla fine, ma sulla vita**.

Il ricordo annuale dei nostri cari ci porta a pensare meglio **in prospettiva di eternità e di risurrezione**. La loro memoria diventa l'occasione per confermare la nostra fede in Cristo morto e risorto, primizia di coloro che risorgeranno, come lui stesso ci ha promesso, ed anche per rinnovare l'impegno di fare tesoro di ogni insegnamento, di ogni buon esempio, che i nostri cari defunti ci hanno lasciato come preziosa eredità, sapendo che ancora ci invitano a confidare solo nel Signore e pregano dal cielo per noi, in attesa di incontrarci e condividere il dono della comunione piena con Dio.

Nel nostro cammino in questo mondo abbiamo bisogno di essere accompagnati dalla fede nella morte e risurrezione di Cristo così da coltivare la speranza nel cuore che quando sarà il tempo di partire per l'ultimo viaggio ci sia dentro di noi questa certezza.

Il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che della morte. A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che passeremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere.

La più bella cosa che possiamo chiedere per i nostri cari defunti (e in definitiva anche per noi) è *“...ammettili a godere la luce del tuo volto...”*.

Confidiamo che le nostre preghiere, per il mistero della comunione dei Santi, possano davvero portare beneficio ai nostri cari defunti ed affrettare, se ce ne fosse bisogno, il loro ingresso in paradiso, laddove saranno asciugate le lacrime e non ci sarà più lutto o sofferenza alcuna, ma solo gioia e pace vera, piena e definitiva.

semper  
SMRM